

Siamo tutti un po' Tommaso

In questa seconda domenica di Pasqua troviamo il famosissimo episodio di Tommaso a più riprese sfruttato in ambiti religiosi e non. La quesitone vitale attorno a cui ruota tutta la vicenda é la credibilità dei testimoni. Infatti Tommaso passa alla storia come il discepolo che sdogana la beatitudine per coloro che sapranno credere nel Signore anche a distanza di tempo.

Ma Tommaso avrebbe dovuto credere? Aveva motivi sufficienti per fidarsi dei suoi amici con i quali aveva condiviso tanto nel corso degli ultimi tre anni?

E per passare subito a noi abbiamo motivi sufficienti per credere oggi? Credere nel Signore ma innanzitutto credere che ciò che ci capita è per un destino buono.

Tommaso per qualche motivo, nel clima di paura che caratterizza i giorni dopo la morte del Signore, non era presente quando Gesù appare risorto e sta con loro in casa. Tuttavia quando ritorna trova i suoi amici completamente cambiati; improvvisamente quella paura che li aveva chiusi in ca dopo la Passione lascia spazio ad un misto di gioia e incredulità. Il Signore ha vinto la morte ed ora si attende che i discepoli possano testimoniare quello che davvero hanno vissuto in questi anni. Il Signore torna poi da Tommaso perché vuole che a ciascuno di noi arrivi alla stessa consapevolezza dei discepoli anche anni dopo.

Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!

Questa frase che risuona nel Vangelo di oggi chiama in causa ciascuno di noi. Spesso ci accontentiamo di emozioni, di vivere il nostro essere cristiani come un susseguirsi di stati d'animo che si alternano e in questo modo ci sembra di essere più o meno certi della nostra fede a seconda dei momenti.

Quello che chiede il Signore invece è molto più radicale, vuole che arriviamo ad una certezza tale in Lui da non vacillare quando le emozioni ci rendono meno certi. Ma quanto siamo lontani noi che releghiamo la fede ad una parentesi della nostra vita, ad un rito settimanale quando questo non urta troppo la nostra vita mondana. Ma non giungeremo mai alla certezza nel Signore se non lo frequentiamo con assiduità, seguendo volti cari che vediamo vivere sicuri proprio perché affidati completamente a Lui.

Come la certezza nei genitori e negli amici più cari si costruisce passo dopo passo, istante condiviso dopo istante condiviso così anche quella con il Signore segue le stesse dinamiche umane.

La vicenda di Tommaso mette in guardia ciascuno di noi su due aspetti: se vogliamo che la nostra vita non vada persa occorre che da subito prendiamo sul serio le occasioni che possono farci crescere nel rapporto con il Signore; occorre poi che ciascuno di noi rispetto alle persone più care arrivi davvero a fidarsi, possa trovare persone nelle quali davvero confidare, con le quali esser se stesso e non temere di essere raggirato.

Domandiamo, mentre si chiude il giorno di Pasqua, che Cristo presente possa assisterci in questi aspetti decisivi per il compimento della nostra vita.